

La Fonoteca Nazionale Svizzera

Uno scrigno prezioso

La Fonoteca Nazionale Svizzera, archivio sonoro della Confederazione con sede a Lugano, si occupa di preservare il patrimonio dei suoni del nostro Paese partecipando alla salvaguardia della nostra identità culturale.

L'istituzione colleziona e valorizza documenti sonori di vario genere – di musica e di parlato – aventi una relazione con la storia e la cultura svizzera, dalle registrazioni di musica classica al rock, al jazz e alla musica popolare, ai libri narrati, racconti, pièces teatrali, interviste, ai documenti di ricerca e alle collezioni private.

Oggi la Fonoteca è un importante centro di competenza a livello internazionale ed un modello seguito da molti Paesi per quanto concerne l'organizzazione di archivi che custodiscono i documenti audiovisivi.

Il risultato è rilevante, soprattutto se si considera che, al momento della sua fondazione nel 1987, la Fonoteca Nazionale Svizzera aveva tutto da imparare, partendo decisamente in ritardo rispetto alla maggior parte dei Paesi europei. Si consideri che la fondazione a Vienna della fonoteca austriaca, il Phonogrammarchiv, risale al 1899.

La nascita della Fonoteca

La nascita di un archivio sonoro svizzero - che all'epoca dovette affrontare le forti resistenze della Confederazione, soprattutto per ragioni finanziarie - si deve all'impegno di alcune per-

sonalità ed enti che credettero fermamente nell'importanza di conservare anche il nostro patrimonio culturale legato al mondo dei suoni. In particolare è doveroso ricordare Robert Wyler e Hans-Rudolf Dürrenmatt all'origine dei primi rapporti preliminari sulla necessità di un archivio sonoro svizzero, Hans Rudolf Dörig (vicedirettore dell'Ufficio federale della cultura), Hans Georg Maier (direttore della Biblioteca Nazionale), André Guex-Joris (archivista della città di Morges e collezionista di dischi), Vital Hauser (Direttore della Società Svizzera degli Interpreti), Emmanuel Belser (SSR) e Hans Steinbeck (SUISA, Archivio Musicale



*Direttore e responsabile valorizzazione della Fonoteca Nazionale Svizzera



Svizzero). Per il Ticino ricordiamo Aurelio Longoni (municipale, responsabile del dicastero cultura di Lugano), Armando Zoppi (segretario comunale di Lugano) e Carlo Florindo Semini, compositore che si adoperò intensamente per l'insediamento della Fonoteca nel nostro Cantone.

Nel 1984 venne così nominato il primo direttore, Kurt Deggeller, che iniziò l'attività negli ex studi della Radio della Svizzera italiana al Campo Marzio, messi a disposizione dalla città di Lugano. Trasformata nel 1987 in una fondazione, la Fonoteca è finanziata dalla Confederazione, dal Cantone Ticino e dalla Città di Lugano che assicurano i regolari contributi di gestione. Membri fondatori, insieme con il Cantone e la Città, furono anche la SSR e le società di utilizzazione (SUISA, SIG e IFPI).

Primi passi e “misure d’urgenza”

L'attività della Fonoteca ebbe inizio con la progressiva presa a carico dei depositi per i diritti d'autore della Fondazione SUISA e con l'integrazione di diverse collezioni storiche. A par-

A sinistra, il vecchio Studio Foce a Lugano, prima sede della Fonoteca Nazionale Svizzera; sopra, il Centro San Carlo, l'ex seminario diocesano di Lugano, oggi sede anche del Conservatorio della Svizzera italiana, nei cui ampi spazi è stata trasferita la Fonoteca dal 2001.

tire dal 1987 ci si concentrò sulla costruzione di una fitta rete di contatti con case discografiche, musicisti e collezionisti che permettesse di ovviare in parte all'assenza dell'obbligo di deposito legale, assicurando comunque una regolare acquisizione dei supporti sonori. La nostra Fonoteca deve perciò investire molte risorse per cercare di ottenere ciò che in modo regolare ed automatico giunge negli archivi in altri Paesi, la cui legislazione prevede il deposito legale.

Nel 1992, per la prima volta, la Confederazione mise a disposizione un fondo per “Misure d’urgenza” da intraprendere per salvare il patrimonio audiovisivo svizzero. In collabo-



Sopra, i "Cilindri di Chiasso": si tratta di cilindri di cera, oggi conservati dalla Fonoteca, che probabilmente custodiscono nei loro solchi i primi suoni registrati nella nostra regione. Sotto, disco in vinile recuperato grazie alla tecnologia VisualAudio utilizzata presso la Fonoteca. A destra, macchina per lavare i dischi sviluppata dalla Fonoteca.



razione con la SSR, la Fonoteca ricevette l'incarico di adempiere a questo importante compito che si dilatò in seguito in un progetto durato dieci anni e che ha visto la nascita di Memoriam (associazione per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio audiovisivo svizzero). In questi anni la Fonoteca si è attivata in particolare nel recupero e nella salvaguardia di migliaia di dischi e di nastri magnetici che, per lo stato avanzato di deterioramento, rischiavano di vedere irrimediabilmente persa una parte importante della storia recente del nostro Paese.

La Fonoteca cresce, le nuove strutture del Centro San Carlo

A partire dal 1998, con il passaggio di testimone da Kurt Deggeler al nuovo direttore Pio Pellizzari, ci si concentra su una ridefinizione degli spazi della Fonoteca che permetta da un lato di ospitare dei locali per gli utenti, dall'altro di disporre delle infrastrutture necessarie alla costruzione di un archivio moderno secon-

do gli standard internazionali.

Nel 2001, la Fonoteca Nazionale è stata dunque trasferita dallo Studio Foce al Centro San Carlo, l'ex seminario diocesano di Lugano. Nell'edificio si trovano ora gli uffici e i supporti fisici dei fonogrammi (circa 300mila).

In questi anni si è proceduto anche alla revisione del concetto di archiviazione e di salvaguardia dei supporti sonori a lungo termine approfittando delle potenzialità messe a disposizione dalle innovazioni informatiche, in particolare nel settore digitale. A partire dal 2006, i documenti sono registrati in forma digitale per assicurare una copia di sicurezza del contenuto di ogni supporto sonoro (cilindri, dischi, nastri, CD, ecc.): oggi il server centrale della Fonoteca ha un volume di 40 terabyte che può essere esteso fino a 260!

Oggi, una Fonoteca “modello”

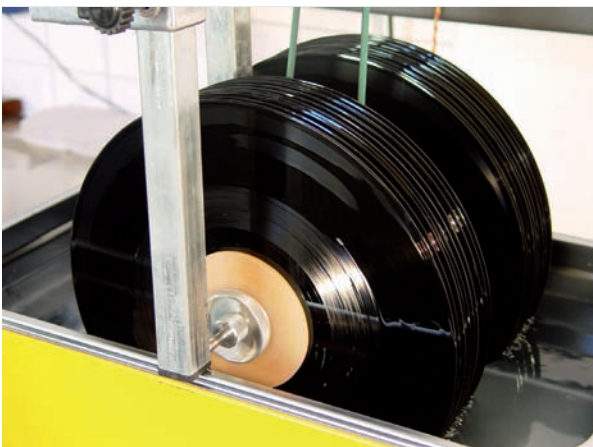
Negli ultimi anni la Fonoteca Nazionale Svizzera si è impegnata in un'importante riflessione intorno alla definizione di Patrimonio sonoro svizzero. Si trattava di meglio ridefinirne il significato per poter svolgere nel miglior modo possibile il mandato della Confederazione. A partire dal nuovo concetto il campo d'azione della Fonoteca è stato organizzato in flussi di lavoro che hanno permesso di promuoverla a centro di competenza affermato a livello internazionale. La ridefinizione del concetto di patrimonio proposto dalla Fonoteca è stato infatti ripreso da numerose istituzioni, per cui sono regolari le richieste di consulenza, ad esem-

pio dal Messico per la creazione della Fonoteca Nacional o dal Deutsches Musikarchiv (DMA). Attraverso la IASA (International Association of Sound and Audiovisual Archives), associazione mantello in cui i membri della Fonoteca rivestono cariche importanti, sono numerose le domande di collaborazione. Recentemente è stata fornita assistenza alla Namibia per lo sviluppo di un concetto di salvaguardia del patrimonio audiovisivo. Inoltre la Fonoteca è invitata regolarmente a tenere conferenze, workshop e cicli di formazione relativi ai suoi ambiti di competenza (conservazione, catalogazione, tecnica, ecc.).

Un ulteriore motivo di vanto della Fonoteca è quello di aver sviluppato una tecnologia, detta VisualAudio, in grado di recuperare il suono di un disco danneggiato senza dover ricorrere ad alcun contatto fisico, bensì partendo da una fotografia del disco. La tecnologia sviluppata in collaborazione con la scuola d'ingegneria e d'architettura di Friburgo ha suscitato grande interesse al punto da essere ripresa dall'Università di Berkeley.

La Fonoteca, un'istituzione nazionale “in” Ticino

Oltre alla generosa disponibilità della città di Lugano, la decisione di situare la Fonoteca nel Cantone Ticino rispondeva a un'esigenza federalistica. Rispetto alla Biblioteca Nazionale ubicata a Berna, alla Cinemateca collocata a Losanna, era logico riservare la Fonoteca alla regione italofona del Paese. Dal profilo pratico questa scelta ha influito per molto tempo sulla tipologia della sua utenza, caratterizzata per lo più da un pubblico ticinese. Infatti, la sede di Lugano, a causa della lontananza dalle altre zone del Paese, costituiva una soluzione alquanto problematica. Tuttavia tale caratteristica logistica ha spinto la Fonoteca ad esplorare nuove soluzioni tecnologiche che permettessero di allargare la cerchia degli utilizzatori riuscendo in qualche modo ad avvicinarsi a loro. Sulla falsariga del proverbio “se Maometto non va alla montagna...” la soluzione è stata trovata nelle “postazioni d'ascolto”: gra-





Sopra, supporti sonori conservati in Fonoteca.

zie ad una rete intranet ed alla digitalizzazione di buona parte dei documenti sonori (e dopo aver risolto alcuni problemi legati ai diritti d'autore) è stato possibile allestire una rete di postazioni d'ascolto in diverse istituzioni della Svizzera che permettono un accesso "virtuale" all'archivio digitale della Fonoteca. Oggi i documenti conservati a Lugano possono essere consultati, ad esempio, dalla Biblioteca nazionale di Berna, dalla Biblioteca centrale di Zurigo o dalla Biblioteca universitaria di Losanna. Una ventina sono le postazioni d'ascolto attive e prossimamente la Fonoteca dovrebbe raggiungere l'obiettivo di dotare ogni cantone di un simile terminale. L'accesso a distanza offerto dalla Fonoteca sta suscitando molto interesse in tutto il continente e numerose sono le richieste di informazioni al riguardo.

La Fonoteca, istituzione nazionale "per il" Ticino

La presenza di un'istituzione nazionale nel nostro Cantone è stata fortemente voluta da menti lungimiranti che ben videro le potenzialità ed il ritorno culturale, ma anche economico, di una simile opportunità.

Oggi la Fonoteca investe una cospicua parte delle sue risorse in progetti direttamente destinati al Ticino e più in generale all'ambito italo-fono. Si pensi ad esempio all'impegno finalizzato alla valorizzazione del fondo dell'etnomusicologo Roberto Leydi, concretizzata quest'anno nella mostra a lui dedicata al Castello Sasso Corbaro di Bellinzona. Nel quadro della valorizzazione del patrimonio culturale del Ticino va menzionato anche il recupero dei "Cilindri di Chiasso": si tratta di cilindri di cera che probabilmente conservano nei loro solchi i primi suoni registrati nella nostra regione. Va considerato inoltre il progetto "Musica nella Svizzera italiana", che ha preso avvio con un'approfondita ricerca sulle iniziative culturali di Bruno Amaducci, direttore d'orchestra di fama internazionale e protagonista della vita musicale della Svizzera italiana.

Negli ultimi anni sono infine da ricordare le centinaia di allievi delle nostre scuole che hanno fatto visita alla Fonoteca approfittando delle sue interessanti offerte didattiche tra suoni e macchine parlanti. Per la Fonoteca Nazionale Svizzera, i bambini sono gli alleati più preziosi: futuri adulti, ascoltatori sensibili al valore del nostro patrimonio sonoro, a beneficio di una cultura dell'ascolto.